

ne della circolarità ermeneutica, portandola alle sue estreme conseguenze ontologiche. Ogni comprensione (dice Heidegger) articola una pre-comprensione di cui l'interprete già sempre dispone. Ciò non significa però che l'interpretazione si riduce a un muoversi del « soggetto » all'interno dei propri pregiudizi. Gadamer parla addirittura di una fusione di orizzonte tra interprete ed interpretato. Egli dice che sulla base di una fondamentale familiarità e penetrabilità, la cosa da interpretare presenta una estraneità che l'atto ermeneutico deve superare. La precomprensione che l'interprete già sempre possiede e che guida l'interpretazione si articola in una serie di ipotesi, che sono vere e proprie domande poste al testo o al filosofo.

L'impianto strutturale dell'opera del Jaspers poggia, oltre che su di una *Introduzione* (pp. 123-189), nella quale si espongono i criteri per valutare la grandezza dei filosofi, su tre filoni storiografici. Si tratta di tre sezioni, che al di là della cronologia convenzionale, mirano a condensare in altrettanti capitoli intermediari le personalità decisive della storia dell'umanità (Socrate, Buddha, Confucio, Gesù) (pp. 199-318); i riformatori creativi della filosofia (Platone, Agostino, Kant); i pensatori metafisici che attingono all'origine: Anassimandro, Eraclito, Parmenide, Plotino, Anselmo, Cusano, Lotse, Nagarjuna.

Si sa bene che Jaspers aveva progettato la sua opera in tre grandi parti; egli ne ha portato a termine solo la prima. Nella seconda avrebbe dovuto parlare dei « metafisici progettanti », da Senofane, Empedocle, Democrito, Bruno e degli « edifici degli ordinatori costruttivi »: Aristotele, Tommaso, Hegel. Nella terza parte infine avrebbe parlato dei filosofi nella poesia: Dante, Shakespeare, Goethe, Hölderlin, Dostoevskij; nella ricerca scientifica: Keplero, Darwin, Einstein; nella critica politica come base per l'utopia acritica: Rousseau, Marx; nella volontà educativa e nella critica letteraria (Cicerone, Erasmo, Voltaire); nella saggezza della vita: Epitteto, Boezio, Seneca, Lucrezio.

La lettura della presente opera sarà dunque di estrema utilità per tutti coloro che oggi come non mai sentono l'urgenza di una sintesi del sapere e di una comunicazione globale del senso dell'esistenza.

(F. Molinaro)

J.-D. ROBERT, *Philosophies. Epistémologies. Sciences de l'homme. Leurs rapports. Éléments de bibliographie*, Presses Universitaires de Namur, Namur 1974. Un vol. di pp. 534.

I motivi che sono all'origine del presente volume, il suo contenuto, le finalità che esso si prefigge sono chiaramente espone da Jean-Dominique Robert nella *Preface* della sua opera. « L'eccellente valutazione di specialisti, in occasione della pubblicazione del nostro volume: *Philosophie et Science. Philosophie des sciences. Éléments de bibliographie* (Beauchesne, Paris 1968, pp. 400), ci ha spinto a completare quel lavoro con la presente opera consacrata alle *scienze dell'uomo*. In essa abbiamo impiegato il medesimo sistema di sigle di cui i recensori avevano lodato l'efficacia pratica, poiché esso specificava, in modo *determinato*, la discipline alle quali le opere sono consacrate.

Giova sottolineare che questo secondo volume non costituisce un doppiopione del primo poiché esso si rivolge unicamente alle *scienze dell'uomo*, mentre l'altro era incentrato sulle scienze esatte o sperimentali, quali la logica, la matematica, la fisica e la biologia. Nel presente volume, inoltre, si conduce l'informazione fino all'anno 1973 *compreso* » (p. 7).

La bibliografia del Robert non pretende in alcun modo di essere completa. Per esplicita ammissione dell'A., essa è al contrario « molto selettiva », prendendo in considerazione solo quelle opere che possono chiarire, in modo esemplare, i problemi posti dai rapporti *di fatto* o *di diritto* fra le *scienze dell'uomo* (in generale e in particolare) e le *filosofie*. Di qui l'attenzione particolare rivolta dal Robert ai lavori di *metodologia*, *d'epistemologia* e di *filosofia delle scienze dell'uomo*.

D'altra parte, la presente bibliografia è « più specialmente destinata al lettore francofono » (p. 8), cosicché non solo le opere dei grandi classici della scienza o della filosofia sono principalmente citate nella loro traduzione francese, ma, allorché l'A. fa riferimento a nomi come quelli di Marx o di Freud, di Nietzsche o di Husserl, egli prende in considerazione soprattutto alcune traduzioni francesi più recenti di opere non ancora tradotte o nuovamente tradotte. Per le loro grandi

opere classiche, sia nell'originale, sia in traduzioni antiche, il Robert rimanda il lettore alle grandi bibliografie di ciascuno di questi autori in particolare, nonché alla consultazione del suo primo lavoro.

Del resto, per facilitare il lettore, nonché per completare la propria bibliografia, sia per materia, sia per autore, il Robert dedica un largo spazio della prima parte della sua opera alla bibliografia delle informazioni bibliografiche, alla bibliografia delle riviste, alla bibliografia delle enciclopedie, dei vocabolari e dei dizionari.

L'opera del Robert si divide in tre parti. L'A. segnala, nella prima parte, quanto si è venuto pubblicando in tema di *scienze dell'uomo* fino al 1969; la seconda parte comprende i supplementi per il 1970, 1971, 1972 e 1973 a ciascuna delle cinque parti in cui è divisa la bibliografia, nonché un supplemento alla bibliografia medesima. Nella terza parte infine trova posto l'indice dei nomi degli autori segnalati.

Quale significato attribuire a questo encomiabile lavoro? E' lo stesso autore a suggerircelo: « Il lettore potrà constatare che i titoli di *metodologia*, *d'epistemologia* e di *filosofia delle scienze*, relativi alle *scienze dell'uomo*, aumentano con gli anni: ciò è particolarmente vero dell'ultimo decennio, per ciò che concerne certi settori, come, ad esempio, la linguistica. La nostra bibliografia prova dunque la ricchezza attuale degli apporti scientifici, metodologici, epistemologici e filosofici che toccano queste scienze. Un tal fatto ci sembra ben rivelatore d'uno stato di cose capitale: le scienze dell'uomo si fanno sempre più "invadenti", sempre più ricche nelle loro specificazioni e nei loro sforzi metodologici ed epistemologici, mirando così a meglio delineare esse stesse i loro oggetti e i loro metodi rispettivi. Per questo fatto medesimo, si pone evidentemente, e più che mai, il problema dei loro rapporti di diritto con la *filosofia* — meglio: *le filosofie*, particolarmente con la *filosofia fenomenologica*, la *filosofia analitica*, una filosofia che si sforza di mediare le scienze, facendone una "riletture" personale, con una *filosofia delle scienze* infine, che mira a riflettere sul loro statuto, dal suo stesso punto di vista. Ci si accorgerà egualmente che il problema della *formalizzazione* delle scienze dell'uomo è all'ordine del giorno,

e che esso pone il problema delicato dei rapporti fra queste e le strutture formali di tipo matematico-logico. Inutile aggiungere che, in una simile atmosfera, il problema delle analisi "strutturali" (*structurales*) o "di struttura" (*structurelles*) è oggi primordiale per le scienze dell'uomo. Percorrendo la presente bibliografia, noi crediamo che il lettore potrà "toccarlo con mano" » (pp. 8-9).

Inutile dire che la speranza del Robert che la sua opera possa rendere dei servizi e ricevere la stessa valutazione di quella che l'ha preceduta ci sembra ampiamente giustificata.

(F. Rossi)

C. FRANCAVILLA, *Igiene dello spirito*, Edizioni Universitarie, Genova 1975. Un vol. di pp. 237.

Il compito etico della filosofia intesa come unità della cultura, costituisce la proposta di fondo dell'originale contributo di Carlo Francavilla, un medico in cui l'interesse filosofico, generato fin dagli anni di liceo dall'insegnamento del Baratonò, appare riallacciarsi in maniera coerente con i più fecondi filoni della speculazione classica. Il richiamo — che compare nel sottotitolo del volume — alla sentenza delfica: γνῶθι σαυτόν, rappresenta, infatti, la più chiara attestazione di questo vitale collegamento con i perenni e fondamentali problemi della filosofia, al di là della apparente paradossalità del titolo dell'opera.

Il volume si presenta come un insieme di saggi che affrontano una problematica estremamente ampia, che va dalla scienza all'arte, alla politica, alla morale. Infatti, è proprio attraverso l'unità consapevole e criticamente accertata di tutte queste forme del sapere, che l'uomo può realizzare in sé quella « igiene dello spirito » che costituisce l'alternativa non solo teoretica, ma soprattutto esistenziale alla dispersività di una cultura intesa come parcellizzazione degli aspetti dell'esistere: « Un ordine c'è dove la persona si vede nella sua integrità, una visione che comprenda ciò che di più bello ha la molla dell'iniziativa, in un mondo dove si possa vedere il bene